

Il ritorno di Giorgio Gaber

Qui a fianco,
e sotto, due
immagini di
Gaber

Da stasera allo Stabile di Bolzano
va in scena «Un'idiozia
conquistata a fatica». Grande attesa



Coscienze da spalmare sul pane

Quello del "signor G" è uno spettacolo che profuma d'evento

di Massimo Bertoldi

BOLZANO. L'arrivo a Bolzano di Giorgio Gaber è un avvenimento che profuma di evento tanto è l'attesa prima e il calore poi manifestati dal pubblico. «E pensare che c'era il pensiero», lo spettacolo visto alla Haus der Kultur nel marzo 1996, fece registrare il tutto esaurito. E' da credere che altrettanto succederà da oggi all'11 aprile, sempre alla Haus der Kultur, quando Gaber presenterà il suo ultimo recital. «Un'idiozia conquistata a fatica», ospite della stagione di prosa curata dal Teatro Stabile di Bolzano.

Si tratta di uno show di monologhi e canzoni composti da Gaber con il fedele Sandro Luporini, che continua l'indagine sui disagi esistenziali propri della nostra vita quotidiana secondo una visione critica emersa nei recital anteriori. Il motivo centrale dello spettacolo è lo stretto rapporto di causa-effetto che interagisce tra l'inarristabile espan-

sione del mercato e lo scadimento delle nostre coscienze sempre più assuefatte e impotenti di fronte alla logica del consumo e alla totale dipendenza delle stesse dalla produzione. «... appena un'idea esce da una stanza è subito merce, merce di scambio, roba da supermercato. La gente se la trova lì, senza fatica, e se la spalma sul pane, come la Nutella». Il liquefarsi della coscienza individuale e collettiva spinge l'ironia, il sarcasmo e la causticità di Gaber a disegnare un mondo che non sa più instaurare reali rapporti con la cultura e l'intelligenza, perché utilizza le idee come merci di scambio e codifica i propri modelli non sulla base di un preciso valore, ma sul riscontro di popolarità ottenuto sugli schermi televisivi. In questo assioma critico, secondo la collaudata impostazione ideologico-letteraria dei testi elaborati dal collaudato duo Gaber-Luporini, non si trascura la trattazione di temi di viva attualità, quali la disoccupazione, il razzismo e la democrazia che rischia di diventare una parola vuo-

ta: «La caratteristica fondamentale della democrazia è che si basa sul gioco delle maggioranze e delle minoranze. Se dalle urne viene fuori il 51 vinci, se viene fuori il 49 perdi. Dipende tutto dai numeri. Con la differenza che al gioco del Lotto qualche volta il popolo vince, in democrazia... ma». Tuttavia in questo quadro fortemente negativo che pare negare qualsiasi via d'uscita, Gaber, da intelligente critico moralista, si appella alla saggezza nascosta nell'uomo affinché mantenga un preciso ma consapevole equilibrio, quasi un sottile gioco di distacco, verso l'appiattimento causato dalla mercificazione. Forse da questo atteggiamento può nascere - a detta del cantautore - il senso di una vita diversa. Nel recital «Un'idiozia conquistata a fatica» Giorgio Gaber si farà accompagnare da un quintetto musicale formato da Luigi Campocchia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e flauti) e Enrico Spigno (batteria).

La legge del mercato
trasforma le idee
in merce di scambio

Il ritorno di Giorgio Gaber

Qui a fianco,
e sotto, due
immagini di
Gaber

Da stasera allo Stabile di Bolzano
va in scena «Un'idiopia
conquistata a fatica». Grande attesa



Coscienze da spalmare sul pane

Quello del "signor G" è uno spettacolo che profuma d'evento

di Massimo Bertoldi

BOLZANO. L'arrivo a Bolzano di Giorgio Gaber è un avvenimento che profuma di evento tanto è l'attesa prima e il calore poi manifestati dal pubblico. «E pensare che c'era il pensiero», lo spettacolo visto alla Haus der Kultur nel marzo 1996, fece registrare il tutto esaurito. E' da credere che altrettanto succederà da oggi all'11 aprile, sempre alla Haus der Kultur, quando Gaber presenterà il suo ultimo recital. «Un'idiopia conquistata a fatica», ospite della stagione di prosa curata dal Teatro Stabile di Bolzano.

Si tratta di uno show di monologhi e canzoni composti da Gaber con il fedele Sandro Luporini, che continua l'indagine sui disagi esistenziali propri della nostra vita quotidiana secondo una visione critica emersa nei recital anteriori. Il motivo centrale dello spettacolo è lo stretto rapporto di causa-effetto che interagisce tra l'inarrestabile espan-

sione del mercato e lo scadimento delle nostre coscienze sempre più assuefatte e impotenti di fronte alla logica del consumo e alla totale dipendenza delle stesse dalla produzione. «... appena un'idea esce da una stanza è subito merce, merce di scambio, roba da supermercato. La gente se la trova lì, senza fatica, e se la spalma sul pane, come la Nutella». Il liquefarsi della coscienza individuale e collettiva spinge l'ironia, il sarcasmo e la causticità di Gaber a disegnare un mondo che non sa più instaurare reali rapporti con la cultura e l'intelligenza, perché utilizza le idee come merci di scambio e codifica i propri modelli non sulla base di un preciso valore, ma sul riscontro di popolarità ottenuto sugli schermi televisivi. In questo assioma critico, secondo la collaudata impostazione ideologico-letteraria dei testi elaborati dal collaudato duo Gaber-Luporini, non si trascura la trattazione di temi di viva attualità, quali la disoccupazione, il razzismo e la democrazia che rischia di diventare una parola vuota.

*La legge del mercato
trasforma le idee
in merce di scambio*

ta: «La caratteristica fondamentale della democrazia è che si basa sul gioco delle maggioranze e delle minoranze. Se dalle urne viene fuori il 51 vinci, se viene fuori il 49 perdi. Dipende tutto dai numeri. Con la differenza che al gioco del Lotto qualche volta il popolo vince, in democrazia... mai». Tuttavia in questo quadro fortemente negativo che pare negare qualsiasi via d'uscita, Gaber, da irraggiungibile critico moralista, si appella alla saggezza nascosta nell'uomo affinché mantenga un preciso ma consapevole equilibrio, quasi un sottile gioco di distacco, verso l'appiattimento causato dalla mercificazione. Forse da questo atteggiamento può nascere - a detta del cantautore - il senso di una vita diversa. Nel recital «Un'idiopia conquistata a fatica» Giorgio Gaber si farà accompagnare da un quintetto musicale formato da Luigi Campocchia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e flauti) e Enrico Spigno (batteria).